



L'Ufficiale a Verona



Notiziario dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo di Verona
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona

La disinformazione ingannevole dei social network

di **Renzo Pegoraro**

In Italia, qualche decennio fa, si discuteva su quanti voti la televisione fosse in grado di spostare da un partito all'altro, durante la campagna elettorale. Molti editorialisti e politici, allora, erano arrivati alla conclusione che tale mezzo potesse influenzare circa il 10% o poco più dell'elettorato. Ora, senza trascurare l'influenza della TV, la costruzione del consenso avviene maggiormente attraverso i social network, i quali sono usati giornalmente da più del 48% degli europei. Infatti, tali mezzi (Facebook, Twitter e altri), oltre ad essere strumenti per divertirsi, fare acquisti e mantenere amicizie, svolgono anche il compito di informare (o disinformare). Essi consentono, tra l'altro, di diffondere più facilmente messaggi faziosi e informazioni inaffidabili, riducendo il confronto politico quotidiano a rapidi input propagandistici, volti solo a demonizzare l'avversario. Secondo un recente rapporto, del Joint Research Centre (JRC), il servizio scientifico della Commissione europea, la diffusione continua di fake news "può limitare le nostre prospettive e ostacolare la nostra

capacità di prendere decisioni informate anche in campo politico, con un impatto pericoloso sulle nostre società democratiche". L'analisi del JRC, basata sulla scienza comportamentale delle persone, ha identificato i principali elementi critici della rete per gli utenti che interagiscono online attraverso i social network, i quali, come noto, non sono soggetti a un controllo pubblico e alle regole e principi della società democratica. Innanzitutto, il rapporto si sofferma su tutto ciò che riguarda "l'economia dell'attenzione". I ricercatori spiegano che quando siamo online la nostra attenzione e il nostro coinvolgimento sono venduti come prodotti agli inserzionisti, i quali sono diventati molto abili nel catturare e mantenere viva quell'attenzione, per influenzare le nostre opinioni senza che noi ce ne rendiamo conto. Ad esempio, YouTube ammette che il suo algoritmo, con il quale raccomanda automaticamente i video ad un utente interessato, determina il 70% del tempo di visualizzazione sul sito. Ci sono anche prove che le raccomandazioni di YouTube stanno attirando gli spettatori verso contenuti sempre più estremistici. Analizzando solo 300 "mi piace", l'algoritmo di Facebook può prevedere la personalità di un utente con precisione maggiore rispetto a quanto può conoscere il suo coniuge. Il JRC evidenzia che gli annunci pubblicitari altamente personalizzati, diretti agli utenti in base alle loro caratteristiche comportamentali, qualora usati a scopi politici, hanno l'alto potenziale di riuscire a minare il confronto democratico, a fondamento di ogni scelta politica.



IN QUESTO NUMERO

La disinformazione ingannevole dei social network	1
Tiemp bell 'e na vota	2
Ei fu...!	3
17 marzo - 160° della proclamazione dell'Unità d'Italia	4
Consiglio Supremo di Difesa	4
Invecchiare	5
Cambio al vertice dell'Esercito	5
Capitano Luciano Zani	5
Un dramma umano	6
Federalismo, Centralismo, Autonomia	8
Sudoku	8
Vita Associativa, Attività da svolgere, Tanto per sorridere	9
Servizio ai Soci, Varie	10

Altra deformazione dell'informazione avviene mediante la "cura algoritmica dei contenuti". I ricercatori sostengono che "gli algoritmi che selezionano le informazioni online sono così complessi che anche i loro sviluppatori hanno difficoltà a spiegarli". Ciò solleva evidenti problemi di trasparenza e responsabilità, tenendo conto che questi algoritmi possono elaborare contenuti altamente orientati o impedire di ricevere determinate informazioni. Nelle piattaforme come Twitter e Facebook, gli algoritmi danno la priorità a informazioni che hanno, o dovrebbero avere, un alto livello

di coinvolgimento. Tale caratteristica crea inevitabilmente una sovraesposizione di contenuti polarizzanti e controversi e tralascia l'informazione reale, spesso meno emotiva. Infine il rilievo più importante evidenziato nel rapporto riguarda "l'informazione scorretta e la disinformazione". I ricercatori del JRC sottolineano che la scienza comportamentale dimostra la predisposizione delle persone a indagare maggiormente su notizie ritenute negative. Se queste ultime sono abbinate ad algoritmi che promuovono notizie ad alto livello di coinvolgimento, le piattaforme online possono facilmente amplificare la portata di informazioni false e fuorvianti. Ciò è particolarmente preoccupante quando tali notizie riguardano l'agenda politica. Esse, in sintesi, incentivano l'estremismo e un mondo "post-verità" ove, una opinione pubblica alterata, considera i fatti meno influenti rispetto alle emozioni e alle convinzioni personali. Per far fronte all'informazione scorretta, il rapporto ricorda che, a livello europeo, si sta già applicando una normativa per il controllo del mondo online e che, contemporaneamente, sono in elaborazione diverse iniziative legislative volte a tutelare i consumatori. Alcune, ad esempio, hanno portato alla rimozione dai social network di una grande quantità di fake news sul Covid-19.

Infine il rapporto del JRC fornisce ai responsabili politici spunti di scienza comportamentale che possono essere applicati in diversi settori, dalla lotta all'informazione scorretta e alla disinformazione, alla salvaguardia delle procedure elettorali e al modo con cui facilitare un corretto dibattito pubblico.

Tiemp bell 'e na vota

di **Antonio Scipione**

Il ritornello di una vecchia canzone napoletana recita:

*"Tiemp belle 'e 'na vota
tiemp bell addò state?
vuje nc' avite lassate
ma pecchè nun turnate?"*

È questo l'eterno rimpianto delle persone anziane che, non potendo resuscitare gli anni passati, vi ritornano col pensiero per riviverli con molto trasporto e tenerezza. La questione è complessa: chi, infatti, vorrebbe ripristinare i tempi dei tram a cavallo, delle luci cittadine a gas, dei lumi a petrolio, delle cucine economiche, dei paiuoli sulla fornacella, dei bracieri a carbone, dei portacatini con brocca e bacinella, delle toilette ubicate nei cortili, dei buglioli, dei bucati fatti al lavatoio o al ruscello, dei bagni igienici nelle tinozze, degli indumenti intimi di lana grezza, delle case fredde, degli scaldaletto a carbonella, delle penne col pennino, dei calamai e di tante altre "delizie" dei tempi andati? Nessuno: il progresso tecnologico ci ha riconciliato con la vita. Indietro non si torna. I "laudatores temporis acti", coloro che osannano ai tempi passati, non rifiutano le conquiste e le modernizzazioni: esse, ormai, fanno parte della loro vita e non si discutono. Ma c'è un "ma". Gli anziani constatano che la vita, ai tempi "d'antan", era diversa, più semplice e diretta sotto il profilo etico e civile: si riscontrava un approccio più disciplinato e rispettoso alle regole di vita correnti. L'educazione impartita, ad ogni livello, induceva a compiere serenamente il proprio dovere, a rispettare attribuzioni e funzioni, cosicché autorità, famiglia, scuola, parrocchia, enti di ogni genere e grado, espletavano il loro preciso, benefico ruolo, attuando le



illuminate prerogative tramandate dalle leggi dei padri. I giovani si formavano alla luce di saldi principi: nell'educarli, i genitori si avvalevano del provvidenziale aiuto di scuola e parrocchia, istituzioni tendenti tutte allo stesso fine, per cui nessuno riteneva potersi privare a cuor leggero di un simile apporto.

Politici, insegnanti, professionisti di ogni specie, erano generalmente ben preparati, edotti del loro compito e coscienti che, nel loro ambito, dovevano concorrere alla formazione di buoni cittadini, sottoposti alle leggi, amanti delle patrie istituzioni, del proprio Paese e della propria bandiera, il Tricolore. La situazione globale, in atto, è di molto mutata: i progressi tecnologici intervenuti nell'ultimo secolo, hanno reso molto piacevole il tenore della vita materiale, ma la qualità della vita spirituale e di relazione è molto peggiorata sotto il profilo etico, psicologico e comportamentale.

L'accresciuto "standard" di benessere, le mutate esigenze esistenziali, hanno imposto l'occupazione lavorativa di ambedue i genitori: l'evenienza li distoglie dall'occuparsi dei figli che, spesso, crescono completamente abbandonati a sé stessi, con tutte le negative conseguenze. La scuola, gestita in maniera inadeguata, non offre aiuto alle famiglie, anzi accresce le occasioni di disagio. I giovanissimi disertano gli

oratori parrocchiali, maggiormente attratti dalle distrazioni che la vita attuale offre. La droga viene offerta agli angoli delle strade, per cui è facile spingervi i giovani: sono allo ordine del giorno quelli che la smerciano per procurarsi la dose giornaliera e le giovanette che cercano lo "sballo" e l'"evasione" in festini indecenti da cui, frequentemente, ricavano solo stupri e brutalità: non esistono più remore morali. L'abolizione del servizio militare di leva ha sottratto ai giovani l'ultimo mezzo di maturazione: non studiano, non lavorano, bighellonano senza scopo, trascurando ogni atteggiamento produttivo, teso al loro inserimento nella società. L'afflusso sconsiderato di migranti senza cultura,



professionalità e mezzi di sostentamento, aggrava la già controversa situazione nazionale. Privi di ogni risorsa, di ogni possibilità di inserimento produttivo, i nuovi arrivati si dedicano alla prostituzione, allo spaccio di droga e a reati di ogni genere, aumentando la delinquenza ed abbassando sempre più il livello culturale e civile della Nazione. I governi più recenti, lungi dal voler limitare la quota di migranti in afflusso, hanno promulgato leggi che ne agevolano l'ingresso illimitato, incentivando lo scontro di culture diverse e la criminalità, sia minuta che organizzata. Considerate le modalità di siffatta invasione, si è indotti a pensare che ciò avvenga per qualche segreto patto tra il governo italiano e l'UE, in cambio di qualcosa che ancora non è dato sapere.

La situazione italiana, politica ed esistenziale, come asseriva lo scrittore Ennio Flaiano, "è grave ma non è seria", per cui le generazioni più anziane, giustamente preoccupate, sono portate a concludere che, complessivamente, si stava meglio quando si stava peggio, per cui si professano, a buon diritto, "laudatores temporis acti": come dar loro torto?



Se po' campà senza sapé
pecchè, ma non se po' campà
senza sapé pecchi.

—
Si può vivere senza sapere
perché, ma non si può vivere
senza sapere per chi.

Ei fu...!

di **Elio Sgalambro**

Duecento anni, a giorni, saranno trascorsi da quel 5 maggio 1821 che vide “il subito sparir di tanto raggio” nella sperduta isola di Sant’ Elena, misera propaggine del “Grande Impero”. L’ordine napoleonico, instaurato tra il colpo di stato del 9 novembre 1799 (18 brumaio) che diede i pieni poteri al console Bonaparte e la caduta definitiva di Napoleone I, imperatore, si fondò sulla guerra e la conquista. Dalla Scandinavia alle Isole Ioniche, Francesi furono Italiani, Svizzeri, Tedeschi, Belgi, Olandesi e Catalani. Un territorio esteso 750.000 chilometri quadrati, 44 milioni di abitanti, 134 dipartimenti (oltre, agli stati satelliti e i territori vassalli), sono il frutto delle annessioni che tracciarono i confini della Francia oltre il Reno, le Alpi e i Pirenei con il “contributo” di due milioni e seicentomila uomini chiamati alla leva nel decennio imperiale (1804-1814). Città francesi furono Torino, Genova, Firenze, Siena, Parma così come Treviri, Coblenza, Aquisgrana, Magonza, Ginevra e Bruxelles. Le bandiere napoleoniche sventolarono a Roma, Amburgo, Barcellona e in Illiria come se fosse l’attuazione di una “consapevole” idea di unità continentale sistematicamente pianificata. Del resto, non pochi intellettuali del regime, ma piuttosto a posteriori, hanno omologata la figura di un Napoleone europeo: *“Napoleone il Grande riunisce metà Europa sotto il suo Impero e grazie all’ascendente del suo esempio esercita la più benefica influenza sull’altra metà. Grazie al suo genio l’intera Europa formerà presto un’immensa famiglia, unita dalla stessa religione, dallo stesso Codice di leggi e dalle medesime unità di misura”*. Così, Laplace (1749-1827) inneggia a



continentale. Ma, come giustamente è stato sottolineato (Gilles Pécout), “che senso avrebbe avuto un’unità politica imposta dalle armi, seppure progettata con coerenza?” E Fernand Braudel ci ricorda che “la violenza non è mai bastata a nessuno per appropriarsi della casa europea nella sua interezza”. Il che vale non solo per l’epopea napoleonica ma anche per tutti i “conquistatori” d’ogni epoca. Comunque, c’è da dire che se la costruzione continentale adombrata nelle parole postume dell’esule avesse trovato piena realizzazione forse ci saremmo risparmiate due guerre mondiali. Forse! Ma l’avventura imperiale fu di breve durata e l’arrivo a sorpresa del feldmaresciallo prussiano von Blucher sul campo di battaglia di Waterloo, in luogo dell’atteso e lento de Grouchy, fu fatale a Napoleone che pure stava per prevalere sull’esercito inglese comandato da Wellington. Una vittoria sfuggita, un sogno infranto e una Europa non... unificata! L’ode del Manzoni, nella trasfigurazione poetica, coglie icasticamente i tratti essenziali della folgorante vicenda napoleonica: “cadde, risorse e giacque”, per poi domandarsi emblematicamente “... fu vera gloria? Ai



posterì l’ardua sentenza”. E i posterì siamo anche noi. Tramontata definitivamente (o quasi) la rappresentazione di un Napoleone ... europeista, è indubbio che comunque l’eredità lasciata dall’ “uomo fatale”, complessa e per alcuni versi contraddittoria, sia stata determinante nel progredire delle idee di uguaglianza tra cittadini e tra religioni, ed ha inciso profondamente nella

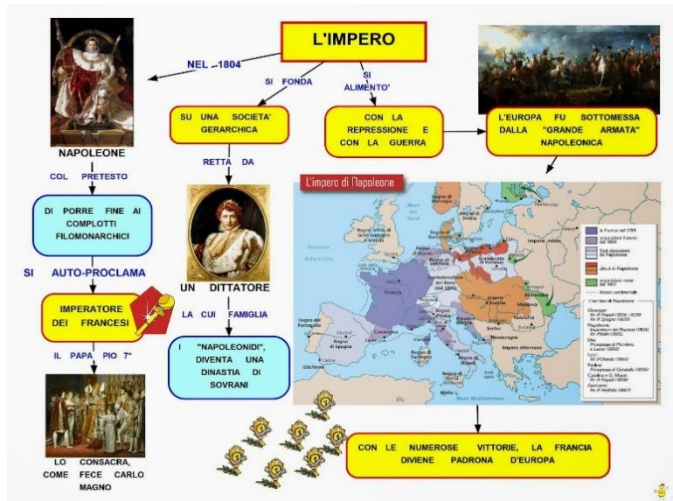
pratica della politica e nelle condizioni di vita quotidiane delle società europee. I significativi cambiamenti strutturali apportati nel campo del diritto delle persone e dei beni, con una particolare protezione del lavoro e della proprietà che fu all’origine dell’affermazione della borghesia; la riordinazione nell’ambito del potere amministrativo, politico e religioso, hanno condizionato i modi della stessa Restaurazione e aperto la via verso la modernità: tribunali, scuole, università, elezioni, la sistemazione urbanistica di città italiane (Milano, Roma, Napoli), e tedesche (Magonza, Colonia) trasformate in vere e proprie metropoli con l’apertura di viali e piazze spesso circolari o semi-circolari che rendevano il traffico più scorrevole, sono solo alcuni elementi dei tanti sopravvissuti durevolmente alle conquiste territoriali. L’impero di Napoleone fu allora un impero di riforme? Riformatore “religioso”, Napoleone lo fu quando, primo Console, per ristabilire la pacifica convivenza interna, si prodigò per il concordato del 15 luglio 1801 tra il governo francese e Papa Pio VII, con il quale si riconosceva la religione cattolica “religione della grande maggioranza dei cittadini francesi”. Ma nel contempo, operò sul fronte del giudaismo europeo favorendo, in tutti i territori sottoposti o occupati dai Francesi, l’emancipazione delle comunità ebraiche e concedendo loro i diritti civili e politici. Nell’ottobre 1806, Napoleone convocò ufficialmente un Gran Sinedrio di rabbini provenienti dalle sinagoghe sia francesi che germaniche e russe, con l’intenzione di “abolire ogni distinzione umiliante che separa gli ebrei dagli altri sudditi”. In campo amministrativo, l’azione riformatrice si realizzò attraverso l’istituzione di un sistema centralizzato e gerarchico che trovò nel “dipartimento” e nella nuova figura del “prefetto” i cardini di una struttura territoriale identica in ogni luogo dell’impero, segno di operatività burocratica che fu all’origine della nuova

Impero napoleonico nel 1812



Napoleone precursore dell’Europa unita. Del pari, Las Cases, ex-ambiante dell’imperatore, nel “Memorial de Sainte-Helene”, gli accredita un sogno di unificazione: *“Una delle mie più grandi idee era stata l’agglomerazione, la concentrazione degli stessi popoli geografici che le rivoluzioni e la politica avevano dissolto e diviso”*. E lo stesso Napoleone, nel momento della sua consacrazione, dichiarandosi progenie di un sovrano europeo (non sono succeduto a Luigi XVI, ma a Carlomagno, afferma) sembra volersi attribuire quasi un progetto di unità

classe sociale dei funzionari o burocrati di nomina governativa, i "servitori dello stato", formati nella "École normale supérieure" di Parigi. Alla riorganizzazione amministrativa si accompagnò anche l'istituzione, nei territori annessi, di nuove università, istituti superiori (Grandes Écoles), licei, accademie, con il compito di formazione delle élites. In ambito giudiziario e del diritto, anche se sono meno evidenti le innovazioni il sistema viene completato dalla riorganizzazione della polizia e della gendarmeria e dalla ristrutturazione delle professioni legali: vengono nuovamente istituiti i procuratori legali, viene ripristinata la compagnia dei notai, professione cui si accede previo tirocinio come giovane di studio, viene prescritta la formazione di un "albo" degli avvocati presso ogni tribunale e, il 22 dicembre 1810, nasce l'ordine degli avvocati. In campo finanziario, durante il consolato, fu riformato e semplificato il sistema fiscale, con il ricorso progressivo alla imposizione indiretta e creata la Banca di Francia, nel febbraio 1800, come banca di deposito e di sconto e di regolazione della circolazione monetaria. Ma l'aspetto più rilevante e significativo è che, più di ogni altro, ha inciso sulle strutture e sul sistema di vita, sia individuale, sia familiare e di collettività, è dato senza meno dal Codice Civile, promulgato nel 1804. Ribattezzato "Codice Napoleone", è un complesso di 2281 articoli tesi a regolare "i rapporti sociali, familiari, e di interesse ... tra appartenenti alla stessa cittadinanza", alla luce di principi fondamentali quali l'uguaglianza civile, il rispetto della proprietà e il rafforzamento dei legami familiari e la pari dignità di tutti i figli con l'abolizione del maggiorascato. Il Codice trovò immediata applicazione nei dipartimenti belgi, piemontesi e renani per essere poi adottato in tutti i dipartimenti dell'impero. Negli stati satelliti, le disposizioni del Codice entrarono progressivamente in vigore: nel Regno d'Italia il 1806, negli stati d'Olanda, di Vestfalia il 1808, Francoforte e Napoli nel 1809-1810, nel Ducato di Varsavia nel 1810. Ed è innegabile, tuttavia, che i suoi effetti perdurarono nell'Europa della Restaurazione e per tutto l'Ottocento: rimasto in vigore in Renania e nel Belgio, fu prorogato dal re di Napoli nel 1819 e ne trassero fonte d'ispirazione la legislazione civile di Italia, Svizzera, Olanda, sino al Codice prussiano del 1900. Certo, non tutto fu rose e fiori, e se lo scrittore francese Stendhal, nella sua "Vita di Napoleone", lo definisce: "... un tiranno del XIX secolo. Chi dice tiranno, dice spirito superiore, e non è possibile che un genio superiore non respiri, anche senza accorgersene, il buon senso che è diffuso nell'aria"; e se, secondo il napoletano Vincenzo Cuoco: "la Francia non cominciò ad avere ordine, l'Italia non cominciò ad avere vita se non dopo Napoleone", Madame de Staël, dal suo rifugio in Svizzera, si augurava la vittoria della sesta coalizione (del mondo libero) sul "nemico del genere umano" e non era la sola, tanto ogni occupazione è sconvolgente e intollerabile. Ma se Napoleone non ci fosse stato?



160° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia

di **Rosario Privitelli**



La legge 23 novembre 1922, n. 222, all'art. 1, comma 3 recita "...la Repubblica riconosce il giorno **17 marzo**, data della proclamazione in Torino, nell'anno 1861, dell'Unità d'Italia, quale "Giornata dell'Unità Nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera", allo scopo di ricordare e promuovere, nell'ambito di una didattica diffusa, i valori di

cittadinanza, fondamento di una positiva convivenza civile, nonché di riaffermare e di consolidare l'identità nazionale attraverso il ricordo e la memoria civica..."

Il 17 marzo celebra quindi la nascita dello Stato Italiano avvenuta in seguito alla proclamazione del Regno d'Italia del 17 marzo 1861, una decisione presa dal Parlamento riunito a Torino, nella sede di Palazzo Carignano. "Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato, noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue: Articolo Unico, il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e i suoi Successori il titolo di Re d'Italia... da Torino, addì 17 marzo 1861". (Testo della legge n. 4671 del 17 marzo 1861 del Regno di Sardegna).

Il Consiglio Supremo di Difesa

di **Rosario Privitelli**

Il Consiglio Supremo di Difesa è un organo di rilevanza costituzionale previsto dall'art. 87 della Carta Costituzionale. È stato istituito con la legge 28 luglio 1950, n. 624 che gli attribuisce l'esame dei problemi generali, politici e tecnici attinenti alla difesa nazionale e la determinazione dei criteri e delle direttive per l'organizzazione e il coordinamento delle



attività che comunque la riguardano. Successivamente, la legge n. 25/1997 ha ampliato le competenze del Consiglio attribuendogli l'esame di decisioni fondamentali in materia di sicurezza nazionale. È presieduto dal Presidente della Repubblica ed è composto dal Presidente del Consiglio dei Ministri (con funzioni di Vice Presidente), dal Ministro degli Affari Esteri, dal Ministro dell'Interno, dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, dal Ministro della Difesa, dal Ministro dello Sviluppo Economico e dal Capo di Stato Maggiore della Difesa. Possono essere chiamati a partecipare alle riunioni, in relazione alle materie trattate anche altri Ministri, altre cariche istituzionali dello Stato e delle Forze Armate, nonché soggetti particolarmente competenti in campo scientifico,

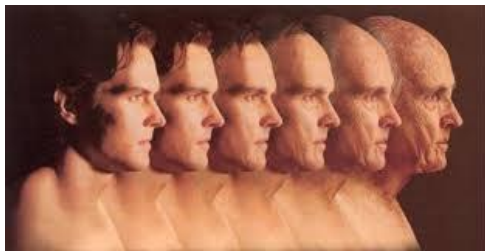
Art. 87 della Costituzione Italiana

- Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale.
- Può inviare messaggi alle Camere.
- Indica le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione.
- Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo.
- Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti.
- Indica il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione.
- Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato.
- Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere.
- Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere.
- Presiede il Consiglio superiore della magistratura.
- Può concedere grazia e commutare le pene.
- Conferisce le onorificenze della Repubblica.

industriale ed economico. Il Consiglio Supremo di Difesa si riunisce di norma due volte l'anno, tuttavia il Presidente della Repubblica può convocare riunioni tutte le volte che ne ravvisa la necessità, previa intesa con il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero su proposta di quest'ultimo.

Invecchiare

Forse più che poesia è una riflessione... una riflessione sulla vita. Una vita che ci cambia fisicamente, a volte mentalmente, in altre rimangono le energie, ma la mente lucida, cosciente e il corpo cambia... Sono l'autrice
Dott.ssa Tonelli Caterina (*)



Non è facile invecchiare con garbo. Bisogna accertarsi della nuova carne, di nuova pelle, di nuovi solchi, di nuovi nei. Bisogna lasciarla andare via, la giovinezza, senza mortificarla in una nuova età che non le appartiene, occorre far la pace con il respiro più corto, con la lentezza della rimessa in sesto dopo gli stravizi, con le giunture, con le arterie, coi capelli bianchi all'improvviso, che prendono il posto dei grilli per la testa. E le emozioni che volano ancora come a venti anni... Bisogna farsi nuovi ed amarsi in una nuova era, reinventarsi, continuare ad essere curiosi, ridere ballare anche con i dolori e cantare... e spazzolarsi i denti per farli brillare come minuscole cariche di polvere da sparo. Bisogna coltivare l'ironia, ricordarsi di sbagliare strada, scegliere con cura gli altri umani, allontanarsi dal sé, ritornarci, cantare, maledire i guru, canzonare i paurosi, stare nudi con fierezza. Invecchiare come si fosse vino, profumando e facendo godere il palato, senza abituarlo agli sbadigli. Bisogna camminare dritti, saper portare le ferite dell'anima parlare in altre lingue, detestarsi con parsimonia. Non è facile invecchiare, ma l'alternativa sarebbe stata di morire ed io ho ancora tante cose da imparare. Caterina

(*) Dott.ssa Tonelli Caterina. Medico chirurgo. Volontaria presso il Bambin Gesù di Palidoro (Roma)

Cambio al vertice dell'Esercito

A cura di **Rosario Privitelli**



Il Generale Pietro Serino è stato nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in sostituzione del Generale Salvatore Farina, giunto alla scadenza del mandato. La cerimonia di passaggio di consegne si è svolta venerdì 26 febbraio u.s. nel cortile d'onore di Palazzo Esercito in Roma. Il Generale Serino, nato a Roma il 3 giugno del 1960, ha frequentato la Scuola Militare "Nunziatella", l'Accademia Militare di Modena (160° Corso "Patria e

Dovere") e il corrispondente Corso Applicativo presso la Scuola Ufficiali di Torino. Promosso Tenente della specialità trasmissioni nel 1982, presta servizio presso l'11° battaglione ricoprendo vari incarichi. Successivamente comanda il battaglione "Leonessa" dell'11° reggimento trasmissioni e da Colonnello il 1° reggimento trasmissioni, unità di Supporto del Corpo di Reazione Rapido Italiano per la NATO (NRDC-ITA) di base a Solbiate Olona (Va). Nel corso della carriera frequenta numerosi corsi fra i quali il Corso Superiore di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra dell'Esercito, l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze e l'U.S. Army War College, negli Stati Uniti. Quale Ufficiale di Stato Maggiore presta servizio presso lo Stato Maggiore dell'Esercito ricoprendo vari incarichi negli Uffici/Reparti che lo compongono. Promosso Generale di Brigata nel 2008, svolge l'incarico di Addetto per l'Esercito presso l'Ambasciata d'Italia a Washington, successivamente comanda la Brigata Trasmissioni e dall'agosto 2011 diventa Capo Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria dello SME. Dal 2012, con il grado di Generale di Divisione, è Capo Ufficio Generale Pianificazione, Programmazione e Bilancio dello SMD. Promosso Generale di Corpo d'Armata ricopre in particolare l'incarico di Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito e successivamente di Capo Gabinetto del Ministro della Difesa.

Capitano Luciano Zani

di **Alberto Torresani**



Prendo spunto dallo scritto relativo al Colonnello Paolo Signorini, apparso sull'ultimo numero del nostro giornale, per evidenziare la menzionata figura del Capitano Luciano Zani, Medaglia d'Oro al Valor Militare. Un eroe, il Capitano Zani, indomito combattente, sempre presente con i suoi alpini in prima linea, audace con una grande capacità di comando che gli valgono azioni ardite ed epiche lotte.

Nasce a Cormons (GO) il 13 dicembre 1907, consegue il diploma di Ragioniere e successivamente la laurea in Scienze Economiche e Commerciali all'Università di Trieste. Nel gennaio 1930 frequenta la Scuola Allievi Ufficiali; nominato Sottotenente viene assegnato al 3° Reggimento Alpini. Nel gennaio 1941, con

il grado di Tenente, parte per il fronte greco albanese con il Battaglione Val Chiese. Nel luglio 1942, parte per la Russia, inquadrato nella Divisione Tridentina, 6° Reggimento: si distingue nel settembre successivo come comandante del reparto esploratori e per questo si guadagna la Medaglia d'Argento. Dopo aver contrastato con grande valore l'offensiva sovietica sul Don, guida i suoi Alpini con grande valore nella fase di ripiegamento, sostenendo duri combattimenti durante il percorso fino all'arrivo a Nikolajewka. Qui si distingue da grande Eroe quando, ferito gravemente alle gambe da un colpo di mortaio, continua ad incitare i suoi soldati rimanendo sul posto e dimostrando un grande senso patriottico che gli varrà la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Dei suoi Alpini disse: "I magnifici soldati del Corpo d'Armata Alpino seppero aggiungere un'altra gemma a quelle di cui è costellata la loro storia di montanari, di indomiti figli di quelle vallate che li avevano cresciuti". Della tragica ma vittoriosa battaglia di Nikolajewka disse che il miracolo lo si deve soprattutto all'epica lotta, alla tenacia e alla resistenza che gli alpini hanno sostenuto per tutto il giorno, dall'alba al tramonto, impegnando fino allo spasimo il nemico e logorandone le forze, si da rendere possibile ad altri reparti della Tridentina, sopraggiunti in seguito, di gettarsi nella mischia con una forza più travolgente. Lui la definirà l'Ortigara della steppa russa. "Era la mia compagnia, la 255 del Val Chiese, ed io vi vedo ancora miei Eroi Alpini, vi ho veduti cadere ad uno ad uno intorno a me. Vi vedo ancora quando gravemente ferito non voleste abbandonarmi, ma a prezzo del vostro sangue generoso mi portaste con voi, superando lo sbarramento nemico e durante altri lunghi tormentosi giorni che impiegammo per raggiungere Karkow, base arretrata. Il ricordo di quei giorni è ancora vivo nella mia mente e ancora vivo è il ricordo dei miei Alpini che, senza speranza e con la sola visione della morte, hanno saputo sacrificarsi scrivendo una delle più belle pagine della nostra storia, della storia dei figli della montagna".

Il Capitano Zani viene rimpatriato con treno ospedale il 6 febbraio successivo e ricoverato negli ospedali militari di Bolzano e di Stresa, poi dimesso nell'agosto 1944. Collocato in congedo assoluto nel febbraio 1945, si trasferisce a Milano dove esercita la professione di Dottore Commercialista fino al 13 maggio 1992, anno in cui muore. La sua salma riposa nel cimitero centrale della sua natia Cormons (GO).

Un dramma umano

Il più colossale esodo di tutti i tempi operato dalla Marina Mercantile Italiana

di **Luigi Ferrazzi**

Raccontare la "storia" non è raccontare una favola: è un impegno preciso che la Società prende per non far dimenticare le sue "radici". Ogni Popolo, ogni Nazione è fiero delle proprie origini, le reclama come base fondamentale del proprio vivere quotidiano, del progettare il prossimo futuro. Non basta l'intervento della scuola a ricordare chi siamo; la scuola ci insegna ad imparare come farlo. Quanto citato di seguito è una "storia" del popolo italiano durante la 2° Guerra Mondiale vissuta in prima persona e raccontata dall'autore Gen. B. Luigi Ferrazzi e dalla madre, Elena Borri imbarcati sul "Vulcania" nel luglio-settembre del 1943. Dalla primavera dell'anno 1942 all'estate del 1943, circa trentamila italiani, fra invalidi, anziani, malati, donne e bambini, vennero fatti rimpatriare dall'Africa Orientale Italiana (Etiopia, Somalia ed Eritrea) a bordo dei transatlantici "Vulcania", "Saturnia", "Giulio Cesare" e "Duilio" appositamente "convertiti" ed adattati per le speciali crociere



umanitarie da porre in atto. Le quattro navi effettuarono complessivamente **tre missioni complete**, attraversando l'Oceano Indiano, l'Oceano Atlantico ed il Mare Mediterraneo, via Capo di Buona Speranza (a sud del "Sud Africa"). Il "Canale di Suez, in quei tempi, era assolutamente "non transitabile" a

causa della guerra "navale" che infuriava nel Mediterraneo ed era anche "bloccato" dai numerosi "natanti affondati" che precludevano il percorso navale. I dodici viaggi (4 navi per tre "mandate") di andata e ritorno comportarono, quindi, super consumi ed ansie supplementari per 200 miglia nautiche in più; il che valse maggiori spese di centinaia di milioni di lire per il Governo di allora. Sul piano organizzativo, in compenso, fu una operazione da manuale, da calare pari pari nei testi classici della marineria mondiale. Una impresa, insomma, che per i suoi infiniti e complessi spunti tecnici, morali, storici, spettacolari e letterari meriterebbe di essere ripresa da qualche grande e impegnato "regista" moderno, per un film del tipo "Kolossal". Sfortunatamente sembra che nessun "produttore" se ne sia accorto, per ora. Forse perché gli "eroi" del dramma erano italiani, ai quali, invece di regola, spettano ruoli secondari e,

forse, anche meschini! Ma, secondo la storia e le informazioni presenti in quel tempo, a mettere in pessima luce il successo dell'esodo dei nostri connazionali, iniziò lo stesso Mussolini, cui bruciava il fatto di aver dovuto autorizzare un mortificato "rientro a casa" che, implicitamente, segnava anche la fine "ingloriosa" della avventura più popolare del suo ventennio, le "Colonie africane". Il sabato di Pasqua, 4 aprile dell'anno 1942, il "Vulcania", da Genova ed il "Saturnia" da Trieste, con i distintivi ed i colori bianchi della Croce Rossa, ben visibili sulle fiancate delle navi, partirono per la "**prima missione**" in Africa Orientale, seguiti, una settimana dopo, dalle navi "gemelle" "Giulio Cesare" e "Duilio". Su ciascuna delle navi (circa cinquecento uomini di equipaggio), era stata allestita una sala che rappresentava un mini-ospedale, con relativi reparti specialistici, soprattutto neurologici, comprese alcune sale



parto (che poi sarebbero state utilizzate ogni oltre ragionevole previsione), da notare che i profughi, prima di imbarcarsi sulle navi, dovettero essere rinchiusi in campi di concentramento per circa quaranta giorni, gestiti dalle truppe inglesi (britannici, neozelandesi, marocchini, indiani e pachistani per "purificarsi", "breast evacuation"). Il complesso sanitario, sulle navi, era affidato (su ogni nave) a medici, infermieri, assistenti

volontari/e e “crocerossine”. Sulle navi i vari “saloni per le feste”, le sale di lettura, per i giochi, per la musica, gli appartamenti di lusso, le cabine di prima classe ed alcune sale per il deposito dei materiali e dei bagagli (le stive) erano stati trasformati in lindi dormitori. Nel primo viaggio l'appuntamento, per i transatlantici, era per il giorno 6 aprile alla estremità meridionale dell'isola di Minorca. Giunti puntualmente “in zona”, il “Saturnia” ed il “Vulcania”, puntarono, decisamente, con “rotta” per Gibilterra. Ma, in quel porto, scoppiò la prima delle innumerevoli grane che avrebbero contrassegnato il diario-viaggio delle “unità navali bianche”. Infatti, l'aviazione militare italiana, venendo meno, a quanto pare, ad un tacito impegno reciproco con la dirimpettaia RAF, aveva bombardato Gibilterra. L'infortunio, invece, scivolò senza rancori e, alla sera, salirono sulle navi, le commissioni britanniche che avrebbero verificato, con sommo zelo e puntiglio, il rispetto dei patti nei tre viaggi. Il Comandante del convoglio, capitano di vascello Powel, della marina britannica, impose la rotta al convoglio: il “Duilio” e il “Giulio Cesare” per l'Eritrea e la Somalia; il “Vulcania” e il “Saturnia” per l'Etiopia. Compiute le provviste, il convoglio entrò nell'oceano Atlantico il giorno 8 aprile. Il giorno 12 aprile il convoglio sostava, per alcuni giorni, “alla fonda” nei pressi dell'isola Sao Vicente dell'arcipelago di Capo Verde (il punto più ad ovest del continente africano), il 17 aprile venne oltrepassato l'equatore, ma non vi furono i festeggiamenti di rito, gli equipaggi erano troppo intenti nel proseguire la navigazione fidandosi di non incorrere in intoppi “pericolosi”. Il 26 aprile venne raggiunta Port Elisabeth (la “punta” a sud dell'Africa). Le navi, dopo le operazioni dell'ormeggio, furono prese d'assalto da agenti della polizia inglese, da funzionari, da ladri, aspiranti clandestini e curiosi. Il 5 maggio, quando il “Vulcania” ed il “Saturnia” giunsero a Berbera, il caldo nell'interno delle navi batteva più di 40 gradi. Le altre due navi: il “Duilio” si fermò nel porto di Mogadiscio ed il “Giulio Cesare” proseguì per “Massaua”. Era stato disposto dall' “Ammiragliato britannico” che ciascuna nave poteva imbarcare non più di duemilacinquecento persone tra anziani, ammalati donne e bambini. Salirono alcuni militari inglesi che rovistarono le navi in ogni angolo, suscitando le dimostranze dei Comandanti delle due navi. L'Ufficiale, rappresentante l'Ammiragliato fu costretto a confessare che, alcuni militari italiani, prigionieri di guerra, erano in fermento in quanto pronti ad essere “trasportati” nei campi di prigionia in India, per cui, i custodi dei campi, temevano evasioni di massa. In effetti ciò sarebbe stata una violazione dell'accordo segreto italo-inglese con conseguente confisca dell'unità navale ed internamento dell'intero equipaggio. Il 7 maggio iniziarono a salire a bordo i primi profughi tra pianti e mesti saluti con i mariti e padri rimasti a terra, in qualità di prigionieri di guerra o “collaborazionisti” nelle amministrazioni pubbliche ed iniziarono, anche, a registrare le prime vittime per la calura, il dolore e le congestioni. I morti furono bilanciati dalle prime nascite a bordo. La partenza, dopo aver ultimato le operazioni di controllo dei profughi, avvenne due giorni dopo. Il ritorno fu più veloce dell'andata e alla domenica, 21 giugno, il “Vulcania”



ed il “Saturnia” entravano nel porto di Napoli, anche il rientro del “Duilio” e “Giulio Cesare” si svolse regolarmente. Ripuliti, riverniciati e rinnovati, per quanto possibile, negli organici del personale di bordo, i quattro transatlantici il 21 ottobre del 1942, partirono per la “**seconda missione**” dalla quale rientrarono in Italia nel gennaio del 1943. Il giornale mensile “Reduci d'Africa”, (edizione maggio 1986) cita che, in qualità di profugo da Dire Dawa, era imbarcato, sul “Duilio”, il bambino Luciano Violante (nato in campo di concentramento), che divenne poi onorevole deputato e “Presidente della Camera dei Deputati” del Parlamento italiano. Cinque mesi dopo, nel giugno dello stesso anno le stesse navi fecero il terzo ed ultimo viaggio, “**terza missione**”: erano da recuperare ancora circa ottomila profughi tra invalidi, donne e bambini. Il 12 luglio del 1943, anche il sottoscritto, come citato prima, con la madre Elena Borri, dopo circa 45 giorni di “costrizione” in campi di concentramento, assieme ad altre numerose centinaia di “profughi” per “attività di purificazione” e di “breast test evacuation”, vennero imbarcati, nel porto di Massaua sulla nave “Vulcania”. Il viaggio, assieme alla nave “Saturnia”, fra mille peripezie dovute ad innumerevoli cambi di rotta, imposti dal Comandante inglese, i “monsoni” impietosi abbattutosi sul convoglio durante la “virata” nei pressi del Capo di Buona Speranza, le soste previste alle isole del Capo Verde e quelle impreviste alle isole Canarie e nel porto di Gibilterra per far scendere i “custodi inglesi”, e la notizia dell'8 settembre giunta a bordo, all'altezza delle isole Baleari, finalmente, anche fra altri mille pericoli, si concluse a Taranto il 12 settembre (quasi sessanta giorni di “navigazione”). Appena sbarcati e saliti su di una tradotta militare (composta da carri per il trasporto del materiale e bestiame) per raggiungere le nostre località di provenienza, fummo falciati da un duplice mitragliamento degli aerei alleati e vi morirono circa un centinaio di profughi. Noi fummo salvi solo perché, assieme ad altri profughi, eravamo sistemati in testa al treno, su di un “carro” con ancora alcune “balle di paglia” ed altri materiali rimasti, relativi a “trasporti” precedenti. Alcuni dei profughi, spirando, fecero in tempo a dire che morivano felici nella loro “Terra Patria”, che erano riusciti a rivedere per l'ultima volta. Dell'Africa gli italiani sanno e ricordano ben poco e, quel poco, è sovente falsato da insensati risentimenti fuori del tempo. Mi sono prefissato, nel raccontare questa “Storia” soprattutto per far conoscere un aspetto umanitario della “Grande Tragedia Africana” che coinvolse migliaia di famiglie e segnò una moltitudine di destini e per far conoscere, ai nostri “giovani moderni”, quanto la vita nei “campi di internamento e/o di concentramento” fosse stata precaria e la mortalità infantile alquanto elevatissima. Gli “inglesi”, infatti, dopo aver fatto man bassa nei magazzini delle Forze Armate italiane sconfitte, lesinavano i medicinali ai deportati ed i primi a soffrirne erano i bambini ai quali, da parte di alcune mamme coraggiose, erano somministrate ben poche cure, per mancanza di mezzi adeguati. Dissenteria e malattie infettive imperversavano, mietendo numerose vittime. La “Storia” si misura con i secoli e, non a caso, l'Africa si ripropone, ancora oggi, come terra meravigliosa non certo di conquista ma come serbatoio immenso di umanità, dove l'Uomo può recuperare in chiave moderna la sua “civitas” e la sua “pietas”. Ritengo sia necessario investire, come italiani ed europei, in Africa, ogni tipo di risorse, dove le genti hanno bisogno di lavoro, dignità e salute se non vogliamo che gli extracomunitari affollino le nostre città e se non desideriamo l'insorgere di un nuovo razzismo ancora più pericoloso, a mio avviso, del vecchio colonialismo.

Federalismo, Centralismo, Autonomia

di **Nello Leati**



Il tema dell'organizzazione, più o meno accentrata, delle funzioni pubbliche accende da decenni il dibattito politico anche in Italia. Nei tempi attuali, sovrastati dall'emergenza pandemica, sono emersi talvolta contrasti tra poteri

locali e governo centrale generando, in alcuni casi, veri e propri conflitti di competenza.

Il concetto di federalismo trae la sua origine dalla configurazione di alcune realtà statali europee, principalmente la Svizzera, dove da secoli realtà locali di pieno autogoverno, pur fierissime della loro indipendenza, decisero liberamente di federarsi dando vita ad una entità statale superiore per far fronte più efficacemente a grandi problematiche quali principalmente la politica estera e la difesa.

In tempi molto più recenti altri paesi europei, ad es. Germania e Austria, si sono dati una struttura di tipo federale per garantire una maggiore funzionalità dei governi centrali e locali. Altri paesi nel mondo hanno assunto configurazioni federali o per il progressivo aggiungersi di nuovi territori, gli U.S.A., o per meglio amministrare grandi estensioni e popolazioni sterminate, India, Brasile.

In Europa, tuttavia, è storicamente molto più frequente la configurazione centralista, retaggio dell'Assolutismo, con livelli di decentramento generalmente modesti, mirati, più che altro, ad un'efficiente diramazione nel territorio della volontà sovrana statale.

La soluzione autonomista rappresenta un compromesso tra le grandi richieste di autogoverno e la sostanziale centralità delle decisioni.

In Italia l'esito delle campagne risorgimentali produsse uno Stato di tipo centralista, abbandonando le ipotesi federaliste che pure erano presenti tra i primi teorici, Cattaneo e Gioberti, del Risorgimento nazionale. Giocarono a favore di tale soluzione, oltre al ruolo determinante del Regno di Sardegna, la necessità di reprimere la riscossa reazionaria e antiunitaria, attiva in molte zone del Paese e il timore di un potenziale contrasto, anche bellico, tra realtà diverse d'Italia, paura rinforzata dalla tragica e devastante guerra civile americana (1861/1865). Tali considerazioni spinsero praticamente tutti i leader del Risorgimento Italiano a caldeggiare una soluzione "unionista". La tendenza centralista si accentuò nei decenni successivi e venne ulteriormente rafforzata dal fascismo.

La Costituzione repubblicana introdusse una timida svolta con il riconoscimento di limitate autonomie locali.

Vennero, tuttavia, create particolari prerogative autonomiste per le Regioni a statuto speciale, istituite nel dopoguerra per ragioni diverse: Sicilia e Sardegna segnalavano forti tendenze indipendentiste, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige vennero definitivamente assegnate all'Italia dopo travagliate trattative con le potenze vincitrici e con gli stati confinanti, anche a causa della presenza di rilevanti minoranze linguistiche. Il lungo e delicato contenzioso con la Jugoslavia per la questione dalmata - giuliana spinse la Repubblica Italiana a riconoscere lo statuto speciale anche al Friuli Venezia Giulia, nel 1963.

Le svolte più importanti in materia di autonomia regionale si ebbero nel 1970 con l'istituzione delle Regioni a statuto ordinario e nel 2001 con la riforma costituzionale che

introdusse tre categorie di competenze del potere pubblico: a) materie di competenza esclusiva dello Stato; b) materie di competenza concorrente tra Stato e Regioni; c) materie residue di competenza regionale.

Vennero anche introdotte l'elezione popolare diretta del Presidente della Regione, il cosiddetto "Governatore" e un effettivo potere legislativo dei consigli regionali.

In molti casi l'operato dei "Governatori", unitamente alla natura unicamerale dei consigli (parlamenti) regionali, ha dimostrato maggiore e più rapida decisionalità rispetto alle farraginose e complicate procedure statali.

In ogni modo la configurazione regionale italiana, sia pure autonomista, in nessuna maniera può definirsi federale, stante l'assoluta priorità assegnata allo Stato centrale in materia fiscale e finanziaria. A ciò si aggiunga il groviglio generato dallo sterminato articolo 117 il quale in materia di competenze "concorrenti" ha partorito una legislazione pasticciata e finalizzata solo a ribadire il ruolo dominante dello Stato centrale.

Sudoku

	9		2		1			
6	5		7					
		1					4	
						7		2
	1		9		4		5	
3		8						
	7					5		
					3		1	6
		9	8		5		7	

2	1	9	6	9	4	7	3	5
4	8	3	9	7	5	6	2	1
7	5	6	2	1	3	9	4	8
1	3	8	4	9	2	5	6	7
5	7	2	8	3	6	4	1	9
9	6	4	7	5	1	2	8	3
8	4	7	1	6	9	3	5	2
6	9	5	3	2	8	1	7	4
3	2	1	5	4	7	8	9	6

Soluzione
Sudoku
Nr. 92

Tanto per sorridere

Alcune vignette passate sui social, in questo periodo di pandemia chiusi in casa.

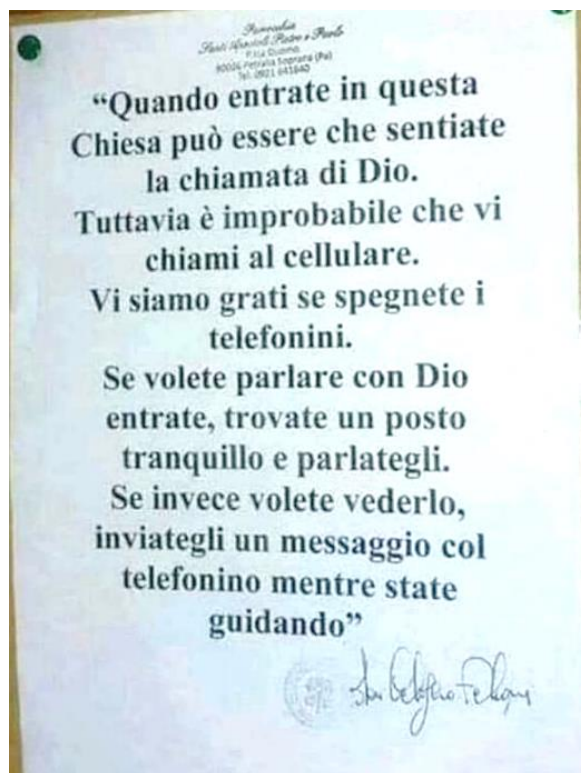
Se avete il palato che sa di vino è la variante VENETA

Variante Napoletana primo contagio a Verona, scomparso subito gusto, olfatto, portafoglio e scooter.

La formica, che odiava lo scarafaggio, votò per l'insetticida.

Morirono tutti quanti, anche il Grillo che si era astenuto.

COVID 19   
Attenzione: se in bocca sentite il gusto delle cime di rape, è la variante barese..  



Vita Associativa

a cura

Renzo Pegoraro/Rosario Privitelli

Attività da svolgere 1° Semestre 2021

In considerazione della situazione sanitaria nazionale e delle direttive al riguardo, emanate a livello nazionale e regionale, il Consiglio Direttivo ha stabilito, con le dovute riserve, di attuare le seguenti attività:

Assemblea Ordinaria Soci ANUPSA

Come noto, nel mese di marzo, generalmente, si riunisce l'Assemblea Ordinaria dei Soci per l'approvazione dei Bilanci Consuntivo e Preventivo. Anche quest'anno, come già accaduto nel 2020, l'evento non può aver luogo a causa delle note restrizioni a carattere sanitario e sociale che hanno coinvolto il Paese. Al fine di ottemperare, comunque, a quanto previsto dallo Statuto dell'Associazione, si è provveduto all'esame del Bilancio Consuntivo 2020 e del Bilancio Preventivo 2021 da parte del Consiglio Direttivo e dei Sindaci e all'invio dei citati documenti via e-mail ai Soci Ordinari, per acquisirne l'approvazione o meno. Il risultato sarà comunicato nel prossimo Notiziario dell'Associazione.

Celebrazione Santa Pasqua

A seguito delle limitazioni imposte dal Decreto Legge del 12 marzo 2021, la celebrazione della festività pasquale, già programmata per sabato 20 marzo, **non potrà** più essere condotta.

Assistenza Fiscale Mod. 730

Anche quest'anno sono stati presi contatti con il CAF/CISL, che invierà presso la nostra Sede un delegato qualificato, per fornire "Assistenza Fiscale" ai Soci e loro familiari. I Soci e familiari che desiderano usufruire di tale servizio potranno prenotarsi, a partire da **mercoledì 17 marzo**, via mail (anupsavr9@gmail.com) o telefonicamente ai numeri **3317698960** (Gen. B. Rosario Privitelli) o **3336046555** (Gen. B. Walter Di Domenica). L'attività in parola verrà svolta a partire dal **12 aprile**. Tutti coloro che si saranno prenotati, verranno contattati per definire l'ora ed il giorno in cui dovranno presentarsi in Sede, muniti della documentazione relativa alla detrazione delle tasse. Si sottolinea che ogni Socio che usufruirà di tale servizio, oltre al corrispettivo da versare al personale del CAF, dovrà versare Euro 5,00 in Segreteria a titolo di contributo spese per lo svolgimento dell'attività.

Gita di Primavera

La programmata gita "fuori porta" di fine primavera è annullata causa i citati motivi di ordine sanitario e sociale.

Servizio ai Soci

Rinnovo Patenti di Guida

I Soci interessati, dopo preventiva prenotazione e verifica della documentazione, si devono recare presso la Sede muniti della vecchia patente, del codice fiscale, di una **foto conforme alle nuove direttive emanate dal Ministero delle Infrastrutture** (visionabili presso questa Sede) e le ricevute di due versamenti (**di € 16,00 su c/c postale n. 4028 e €10,20 su c/c postale 9001**) sugli appositi bollettini (reperibili presso qualsiasi Ufficio Postale).

Informazioni dettagliate saranno fornite agli interessati presso la Segreteria della Sede.

La prossima data per il rinnovo patenti è fissata per Venerdì 9 aprile 2021.

Il successivo rinnovo si terrà nella prima decade del mese di giugno.

E-mail

Si raccomanda, ai Soci di fornire la propria **e-mail** al fine di acquisire, in tempo reale, le informazioni inerenti all'attività associativa.

Sito Nazionale ANUPSA

Si ricorda che è attivo in rete il **sito nazionale dell'ANUPSA** www.anupsa.com, disegnato e progettato dal Gen. Pegoraro. Il sito consente di tenerci aggiornati nei campi specifici di interesse e utilità, con qualche click e, soprattutto, di collegarsi a siti in continuo aggiornamento, il che lo rende particolarmente attuale. Con gli stessi criteri è stato disegnato il sito ANUPSA del Gruppo di Verona: www.anupsa.it

Suggerimenti e Proposte

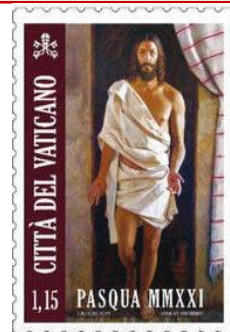
A tutti i Soci rinnoviamo l'invito a fornirci un parere circa il gradimento del nostro "Notiziario". Inoltre, invitiamo coloro che desiderano pubblicare articoli, poesie, curiosità, ecc. ad inviare i documenti word, contenendoli, al massimo, in 2 pagine, agli indirizzi di posta elettronica zonast@libero.it e anupsavr9@gmail.com

Comunicazioni alla Redazione di carattere personale e familiare

I Soci che desiderano inserire nel Notiziario comunicazioni personali relative a particolari ed importanti eventi della propria famiglia (**nascite, matrimoni, anniversari, ecc...**), possono informare via telefono o via e-mail la Segreteria fornendo i dati che ritengono opportuni. La redazione del Notiziario sarà ben lieta di pubblicare l'evento e renderne partecipi tutti i Soci.



**Il Presidente, il Consiglio Direttivo e la Redazione
porgono i migliori auguri
a tutti i Soci, ai loro familiari e a tutti gli amici
per una serena e felice
Santa Pasqua nella Pace
del nostro Signore Gesù.**



**A seguito delle limitazioni imposte dal Decreto Legge del 12 marzo 2021,
la Sede rimarrà chiusa da lunedì 15 marzo a martedì 6 aprile.**

La Sede riaprirà mercoledì 7 aprile 2021

Varie

Nuovi Soci

Il Presidente e il Consiglio Direttivo, insieme a tutti i Soci, porgono un caloroso benvenuto a:

Socio Ordinari:

Gen B. (cong. ass.) Pasquale CAPPUCILLI

Gen. B. CC (ris.) Paolo EDERA

Nascite

Il 16 febbraio 2021 è nato, a Bruxelles, **Amedeo**, nipotino del Socio Francesco Zullo.

Congratulazioni e felicitazioni ai genitori Lorenzo e Alessia per il loro primogenito e ai nonni per il quinto nipotino maschio.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti porgono tanti auguri al nascituro per una serena e felice lunga vita.

Compleanni

Nel mese di febbraio e marzo hanno compiuto/compiranno gli anni i seguenti Soci:

Sig.ra BELLONI Rosa Maria
Sig. BERTAIOLA Giorgio
Gen. B. BERTAZZOLI Battista
Gen. D. BURZACCA Massimo
Sig.ra CINTI Roberta
Col. CITRINITI Antonio
Gen. D.A. DE PIERO Piero
Gen. B. DI DOMENICA Walter
Gen. B. EDERA Paolo
Sig.ra GALVANIN Faustina
Avv. GOBBI Giuseppe

Gen. C.A. INNECCO Lucio
Gen. D. LEOCI Antonio
Gen. B. LONGO Mario
1° Mar. Lgt. MARGUGLIO Gaetano
Ten. MEZZACASA Corrado
Sig. NARDI Mario
Capitano PAGLIARA Vincenzo
Gen. B. PATRUNO Pasquale
Sig.ra PHILIPPS Barbara
Sig.ra PIAZZESI Annamaria
Gen. B. PISTOLESI Anzio

Gen. B. PRIVITELLI Rosario
Col. ROCCO Vincenzo
Gen. B. STEFANELLI Umberto
Col. SUSINI Fernando
Gen. D. TERNULLO Gustavo
Gen. B. VALENTINO Pasquale
Gen. B. VELLA Giuseppe
Col. VERBAIS Giuseppe
Sig.ra VIDONI - CASTAGNA Elsa
Col. ZONA Stefano
Ten. Col. ZOVATO Piergiorgio

A tutti, i migliori auguri di buon compleanno da parte del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Soci.

Notizie Tristi

In questo ultimo periodo è venuto a mancare il Cap. me. Ernesto ROSSI.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti rinnovano affettuose condoglianze alla famiglia.

Tesseramento 2021

Si informano i Sig. Soci che continua il rinnovo per l'adesione al nostro sodalizio per l'anno 2021.

Si ricorda che l'ANUPSA è una Associazione di volontariato "no profit", che non ha alcuna finalità di lucro, ma solo quella sociale di aggregazione e protezione dei suoi associati. Essa rappresenta luogo d'incontro per discutere le problematiche amministrative e pensionistiche dei Soci e delle Vedove. Conservare le tradizioni ed i valori degli Ufficiali che hanno svolto il servizio nelle Forze Armate.

Per aderire al sodalizio o rinnovare l'iscrizione, la quota sociale può essere corrisposta direttamente in Segreteria (obbligatorio per i nuovi Soci), oppure mediante:

- bollettino postale sul c/c n. **18826370** intestato a "ANUPSA Gr. Verona", Stradone Porta Palio, 47/D, 37122 VERONA;

- bonifico bancario su IBAN: **IT61U0760111700000018826370**, intestato "ANUPSA Gr. Verona".

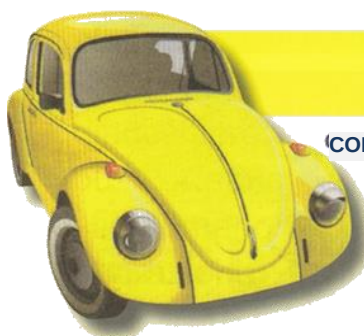
In entrambi i casi la causale da indicare è "Quota iscrizione 2021".

Socio Sostenitore

**AUTOCENTRO
ALDERUCCI**

CORSO MILANO, 227 - VERONA

Tel. 045.81.02.515 - Fax 045.81.99.589 - fabrizioalderucci@libero.it



C.R.A.V

CONSORZIO REVISIONI AUTOVEICOLI VERONA

**SI EFFETTUANO REVISIONI
SU AUTOVETTURE
AUTOCARAVAN E AUTOCARRI
FINO A 35 Q.LI**

**SU APPUNTAMENTO LA REVISIONE
SARÀ EFFETTUATA IN 20-30 MINUTI**

AUTOFFICINA-ELETTRAUTO-GOMMISTA-SERVIZIO REVISIONI

I NOSTRI SERVIZI:

- Manutenzione programmata con reset Spie Service
- Diagnosi motore con strumenti di ultima generazione
- Carica impianto di climatizzazione GAS R134
- Igienizzazione abitacolo con prodotto medico
- Soccorso stradale 24h
- Pneumatici per auto e veicoli commerciali di tutte le marche
- Servizio Revisione Min. veicoli fino a 35Q in sede

TELEFONO 045.56.24.40 - 045.81.03.568

COSTO REVISIONE € 66,88

(salvo adeguamento disposto dal Ministero del Tesoro)

Gli articoli pubblicati investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.



Sede

Str. Porta Palio, 47/D
37122 - VERONA

Contatti

Tel: 045.8035910
Fax: 045.8035910

E-mail : anupsavr9@gmail.com

Orari di apertura

Lunedì 10:00 - 12:00
Mercoledì 10:00 - 12:00
Venerdì 10:00 - 12:00

Reg. Tribunale di Verona n. 1631 del 19.12.2004

Presidente	Renzo Pegoraro
Direttore Responsabile	Francesco Gueli
Vice Direttore	Elio Sgalambro
Redazione	Antonio Scipione
	Rosario Privitelli
	Stefano Zona
	Walter Di Domenica
	Gaetano Marguglio
Segretario di Redazione	Stefano Zona
Fotografia	Roberto Boldrini
Collaboratori	Silvio Frizzi
	Nello Leati

Siamo su Internet!

Visitate il nostro sito
Web al seguente
indirizzo:
www.anupsa.it

Data chiusura 15 marzo 2020